

# Il Mattinale

Roma, domenica 23 novembre 2014

We  
weekend

23/11

a cura del Gruppo Forza Italia alla Camera

**BERLUSCONI ALLA RISCOSSA!**

[www.ilmattinale.it](http://www.ilmattinale.it)

**GRANDE SUCCESSO!**  
**IN EDICOLA CON**  
**il Giornale**

**BERLUSCONI**  
*Da sempre, nella vita da imprenditore e poi dalla discesa in campo nella politica, mille volte è stato dato per sconfitto, addirittura per finito. Non si è mai dato alla fuga, né si è nascosto confidando nella buona creanza e nella misericordia del destino*

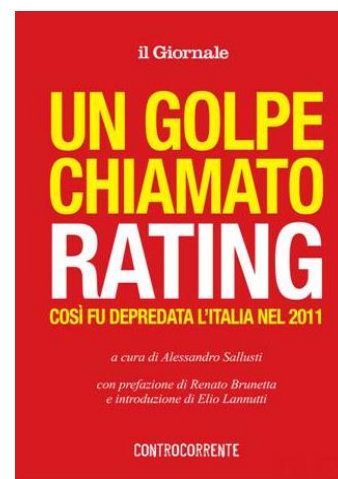
**RICETTA PER LA RISCOSSA**  
*"Si può riavviare l'economia con meno tasse sulle famiglie e sul lavoro e le imprese. Questo genera più consumi, più produzione e più soldi che entrano nelle casse dell'erario. Non c'è una ricetta diversa" (Silvio Berlusconi)*

**RENZI**  
*Vuol farci la lezioncina. Dice che la legge elettorale che ha in mente lui, e vuole imporre leoninamente, è fatta per consentire che la sera stessa del voto si sappia chi ha vinto e governerà. Ottimo. Ma non si accorge che mentre dice questa bella cosa, ci vuole arrivare attraverso la negazione dello scopo che proclama?*

**JOBS ACT/1**  
*Il Jobs Act è l'ennesimo imbroglio di Renzi. L'articolo 18 esce dalla porta per tornare dalla finestra. Una norma che creerà nuove rigidità, non aiuterà le imprese e non favorirà nuove assunzioni (Renato Brunetta)*

**PATTO DEL NAZARENO**  
*Ora le minacce di fare da soli, non rompono un patto privato, ma sono un pugno in faccia alla democrazia, usando per cambiare le regole il Parlamento che massimamente le ha tradite nel suo stesso costituirsi. E allora? Non abbiamo paura del voto. Neanche un po'!*

**JOBS ACT/2**  
*Per Forza Italia il superamento dell'articolo 18 è condizione fondamentale per tentare di rilanciare le assunzioni e la nostra economia. Il risultato di tutto questo caos è un inaccettabile compromesso per darla a credere all'Europa (Renato Brunetta)*



**JOBS ACT/3**  
*Il pessimismo sindacale appare più fondato dell'ottimismo governativo. Secondo l'Istat negli ultimi sei mesi l'occupazione è aumentata, ma di sole 70 mila unità. L'aumento di 153 mila posti di lavoro proclamato da Renzi è solo frutto di un ingenuo trucco statistico (Luca Ricolfi)*

**DOSSIER** per capire l'Italia e l'Europa oggi



[www.gruppopdl-berlusconipresidente.it](http://www.gruppopdl-berlusconipresidente.it)

## **LE DUE REGIONI E POI L'ITALIA. NOI CI CREDIAMO. ELEZIONI? SENZA PAURA**

**Ammazza la bestia** - C'è una brutta bestia tra noi. Bisogna ammazzarla senza pietà. È la sfiducia. Quietamente nel voler affrontare l'avversario, questo sfuggire alla contesa è esattamente il contrario della lezione di Berlusconi. Da sempre, nella vita da imprenditore e poi dalla discesa in campo nella politica, mille volte è stato dato per sconfitto, addirittura per finito. Non si è mai dato alla fuga, né si è nascosto confidando nella buona creanza e nella misericordia del destino. Ha dato campo, e ha vinto. Per questo noi non dobbiamo mai avere paura di elezioni, di confrontarci con il consenso del popolo. Abbiamo questo vizio democratico di fondo. Non vogliamo presidenti del Consiglio eletti da segreti conciliaboli o riffe private. Amiamo questa cosa che si chiama libera scelta del popolo.

**Medico cura te stesso** - Renzi vuol farci la lezioncina. Dice che la legge elettorale che ha in mente lui, e vuole imporre leoninamente, è fatta per consentire che la sera stessa del voto si sappia chi ha vinto e governerà. Ottimo. Ma non si accorge che mentre dice questa bella cosa, ci vuole arrivare attraverso la negazione dello scopo che proclama? Si comporta come uno che volesse eliminare la pena di morte dalla faccia della terra a colpi di ghigliottina o di sedia elettrica. La democrazia funzionante, pulita non può nascere da decisioni antidemocratiche, sostenute con il voto striminzito di un Parlamento la cui composizione è in radice anti-democratica, per di più agli ordini di un despota fiorentino scelto da una kermesse privata. Umiltà, figliolo. Un Parlamento sporcato nella sua composizione dal vizio originario di un premio di maggioranza incostituzionale e con un leader di partito (Renzi) e di governo (Renzi) spudoratamente a cavallo di questo imbroglio, non può procedere a colpi di ukaz.

**Pacta sunt servanda** - Il Patto del Nazareno sanava al meglio, dopo la sentenza della Corte Costituzionale, il vulnus di un Parlamento fuori legge. In che modo? I due partner si riconoscevano identici quanto a dignità e forza contrattuale e garantivano in tal modo un'ampia maggioranza nelle due Camere e nel Paese. Trovando così una soluzione di buon senso alla

questione della squalificata consistenza democratica del Parlamento. La clausola decisiva su cui si regge questo Patto è che non si sarebbe usata l'arma della prova di forza parlamentare per sancire una modifica dei contenuti, ma solo l'accordo reciproco. Se no salta tutto. Ora le minacce di fare da soli non rompono un patto privato, ma sono un pugno in faccia alla democrazia, usando per cambiare le regole il Parlamento che massimamente le ha tradite nel suo stesso costituirsi. E allora? Non abbiamo paura del voto. Neanche un po'.

**Senza paura** - La sfiducia che gira come una tenia succhia energia non è – come si vuol far credere – realismo. Non è sfiducia nei risultati elettorali. Ma è mancanza di fede e di convinzione negli ideali e nella nostra capacità di trasformarle in proposte di rinascita dell'Italia. Così non va. Noi ci crediamo. Crediamo nella libertà, nella capacità del popolo di saper scegliere, nel confronto aperto e senza trucchi di idee e proposte concrete. Berlusconi c'è, le cose che ha detto in questi giorni sono una traccia chiara e vincente.

## **BERLUSCONI CI CREDE. ALLA SUA SCUOLA E CON LA SUA GUIDA SENZA TITUBANZE**

**Forza Italia tornerà il primo partito** - "Forza Italia tornerà ad essere di nuovo il primo partito italiano. E lo sarà con Berlusconi in campo per la nostra democrazia e la nostra libertà".

**Economia riparte con meno tasse su famiglie e lavoro** - "L'Italia ha bisogno di un partito liberale come Forza Italia. Perché si può riavviare l'economia con meno tasse sulle famiglie e sul lavoro e le imprese. Questo genera più consumi, più produzione e più soldi che entrano nelle casse dell'erario. Non c'è una ricetta diversa".

**Gli 80 euro li pagano i pensionati e i proprietari della loro casa** - "Questo Governo non ha riservato nessuna attenzione nei confronti delle persone anziane e pensionati. Anzi, con gli ottanta euro dati ai dipendenti, hanno distribuito 10 miliardi che verranno pagati dai pensionati e dai proprietari delle case. L'imposta sulla case, infatti, è stata triplicata rispetto a quella del mio governo".

**Assenteismo per mia assenza** - "Alle europee in molti non sono andati a votare, in Calabria il 50% degli elettori, perché avevano perso la fiducia non essendo io candidato. Adesso sento di non potermi tirare indietro e deludere la loro fiducia, sento che c'è ancora bisogno di Forza Italia e di un movimento politico che garantisca al nostro Paese e ai suoi cittadini sicurezza, benessere, democrazia e libertà".

**Una scelta di Ferro** - "Ho scelto personalmente Wanda Ferro. La conosco da vent'anni e la considero una persona straordinariamente positiva, capace. Ha una conoscenza perfetta della macchina burocratica, che molto spesso costituisce una difficoltà nella realizzazione dei progetti, e ha dimostrato come presidente della provincia di Catanzaro di essere attiva e brava: è apprezzata anche dai suoi avversari politici. Credo che non avremmo potuto trovare una candidatura più positiva per il governo della Regione".

**Forza Italia vicina ad anziani, aumentare pensioni basse** - Forza Italia guarda "con particolare attenzione agli anziani e agli svantaggiati. Proporremo l'aumento delle pensioni più basse fino a mille euro, l'abrogazione delle tasse sulla casa di proprietà e le imposte sulla successione; cinema gratis, implantologie dentali e operazioni di cataratta a carico dello Stato".

## **DEDICATO ALLA SERRACCHIANI. LA SPUDORATA CHE TEORIZZA IL TRADIMENTO DEL PATTO**

**Spudorata Serracchiani/1** - "Berlusconi cambia idea due volte al giorno. Faremo senza di lui #pattichiari" (tweet di Debora Serracchiani).

**Spudorata Serracchiani/2** - Senza pudore, mostra le vergogne del renzismo militante senza nemmeno coprirle con la foglia di fico di un po' di ipocrisia.

**Spudorata Serracchiani/3** - Berlusconi non ha cambiato idea su nulla. Ha acconsentito a nove cambiamenti. Ha detto no al cambiamento decimo, undicesimo, ecc. che stravolgevano per il comodo della bottega del Pd l'Italicum, a sua volta figlio del modello spagnolo.

**Spudorata Serracchiani/4** - Berlusconi dicendo di no al premio di lista, alle soglie bassissime pensate per rendere facilissima la vittoria del Pd, ha chiesto nel contempo a Renzi di obbedire alla clausola delle clausole del Patto. Il quale nella sua essenza prevede la regola del consenso reciproco per le sue modifiche.

**Dubbio garantista** - Davvero Renzi vuole rompere il Patto come la Serracchiani spudoratamente teorizza? Mandi un tweet e dica se è d'accordo o no.

## **RIDEDICATO ALLA SERRACCHIANI MA ANCHE ALLA BOSCHI**

**Sperduti nei Boschi** - La ministra Maria Elena Boschi in una lunga intervista al “Corriere” si mostra costituzionalista provetta, cita addirittura un ordine del giorno dell'Assemblea costituente “poi non recepito” (ma va'?) in cui si teorizzava il doppio sistema elettorale tra Camera e Senato. E così propone di andare a elezioni con un doppio sistema: Consultellum al Senato e Renzellum o Pidiellum alla Camera.

**Sentieri nei Boschi** - Seguendo come Pollicino i sassolini lungo i percorsi della Boschi ci ricordiamo l'approvazione dell'emendamento Lauricella che toglieva il Senato dal raggio d'azione della legge elettorale. Ci ricordiamo anche che dichiarò “Crediamo che il punto più importante sia il premio di maggioranza che viene attribuito alla lista vincitrice...il Pd ha preso oltre il 40% alle europee” (9 novembre).

**Giochini neri Boschi** - Dice la cortese ministra: “...sul resto Berlusconi ha dato la sua parola, che immagino valga più delle opinioni di Brunetta”. Sul resto, cioè sui primi accordi la parola di Berlusconi è fermissima come l'opinione di Brunetta. Sulla rottura del Patto, se Renzi intenderà procedere a colpi di maggioranza, quella di Brunetta non è una opinione ma una constatazione. *Contra factum non valet argumentum.*

## **ELENCO DELLE MUTEVOLEZZE RENZIANE, CHE NON SONO UN'OPINIONE DI BRUNETTA**

**Q**uesto è l'arido elenco, che parla più di tante filosofie, delle **modifiche unilaterali di Renzi ai contenuti e alla tempistica della riforma della Legge elettorale e del Senato** concordati il 18 gennaio 2014. Ai cambiamenti di contenuti, aggiungiamo anche le modifiche imposte da Renzi alle modifiche.

1. 20 gennaio 2014: il testo di Legge elettorale proposto da Matteo Renzi alla direzione del Pd prevede, oltre a quanto pattuito al Nazareno il 18 gennaio, un doppio turno tra le prime due coalizioni.
2. Febbraio 2014: nei giorni della formazione del governo, Renzi cambia nuovamente, unilateralmente, le carte in tavola. Su pressione del Quirinale impone l'innalzamento della soglia che le coalizioni devono raggiungere per ottenere il premio di maggioranza dal 35% al 37%.
3. Per ottenere l'appoggio del Nuovo Centro Destra, Matteo Renzi impone l'abbassamento della soglia per l'ingresso in Parlamento dei partiti in coalizione dal 5% al 4,5%.
4. Per ottenere l'appoggio di Ncd Renzi impone anche che l'Italicum si applichi solo per la Camera dei Deputati e non per il Senato che, stando alle parole del presidente di Renzi, nel frattempo diventerà non elettivo.
5. Pluricandidature: l'accordo del 18 gennaio prevedeva che nessun candidato potesse essere incluso in liste in più di un collegio plurinominali. L'accordo viene successivamente modificato, e, di conseguenza, ciascun candidato può essere incluso in liste fino ad un massimo di otto collegi plurinominali
6. Con riferimento alla definizione dei collegi, il Patto del Nazareno prevedeva la definizione per Legge da parte del Parlamento, mentre il testo che approvato dalla Camera contiene una delega al governo per definire i nuovi collegi elettorali, entro 45 giorni.
7. 17 marzo 2014: l'Italicum è trasmesso al Senato. E lì tutto si ferma. Invece che approvare, come richiesto da più parti, subito la Legge elettorale anche al Senato, il presidente del Consiglio, a causa di tensioni interne alla sua maggioranza, impone un'inversione delle priorità, vale a dire l'approvazione della riforma del Senato prima dell'approvazione della Legge elettorale.
8. 8 aprile 2014: il governo presenta in commissione Affari costituzionali del Senato il disegno di Legge Boschi (di iniziativa governativa e non parlamentare, come era stato per il disegno di Legge elettorale), senza discuterlo in via preventiva con nessuno.

9. Allo stesso modo, l'11 settembre il ministro Boschi annuncia: "Nel passaggio alla Camera del ddl costituzionale sulle riforme il governo non esclude alcuni interventi al testo". Con chi hanno pattuito queste modifiche? Il 10 novembre si riunisce il vertice di maggioranza di Governo, nel corso del quale viene siglato un accordo specifico relativo alla legge elettorale. L'accordo contiene ulteriori cambiamenti rispetto a quanto stabilito dal Patto del Nazareno, già oggetto delle numerose modifiche sopra riportate.

Di seguito **i nuovi cambiamenti:**

10. Il premio di maggioranza è assegnato a singole liste (e non più alle coalizioni).

11. Il premio di maggioranza scatta alla lista che al primo turno ottiene almeno il 40% dei voti validi espressi (la percentuale era stata in precedenza fissata al 35%, poi al 37%, e riguardava comunque le coalizioni).

12. Il premio di maggioranza assegna direttamente 340 seggi (e non più una percentuale di seggi sino ad arrivare ad un massimo di 340).

13. Senza nessun obbligo di coalizzarsi (e, quindi, senza distinzione tra liste in coalizione e liste che concorrono da sole), la soglia di sbarramento scende al 3% dei voti validi espressi per le singole liste.

14. Vengono introdotte le preferenze, ma il primo nome nelle liste resterà bloccato.

15. Pluricandidature: i capilista non saranno candidabili in più di dieci collegi (anziché 8, come prevedeva una precedente modifica al Patto).

16. Diminuisce il numero dei collegi: oscilla tra 75 e 100.

17. Almeno il 40% dei capilista sarà rappresentativo di genere, come pure di genere sarà la seconda eventuale preferenza.

## **GIACHETTI E BELPIETRO. INCLINAZIONI AL VOTO**

**Caro @bobogiac. Perché no?** - "Caro @matteorenzi adesso @renatobrunetta vuole andare a votare. Perché non lo accontentiamo? #bastamelina" (tweet di Roberto Giachetti, esponente Pd, vicepresidente della Camera dei deputati).

**Belpietrus votans** - Su "Libero" il direttore Maurizio Belpietro spiega che se Renzi non dovesse vincere confermando gli esiti travolgenti delle europee e

la Lega crescesse superando Forza Italia, si andrebbe probabilmente al voto. E se avesse ragione? Con il Consultellum. Proporzionale puro, l'unico idoneo per una legislatura costituente.

## **IL JOBS ACT NON CREA POSTI DI LAVORO. INUTILE, ANZI DANNOSO. RENATO BRUNETTA & LUCA RICOLFI NE FORNISCONO LE PROVE**

**RENATO BRUNETTA** su “Il Giornale”: “Jobs Act, imbroglio gigante contro imprese e lavoratori”

**Sintesi** - L'articolo 18 rientra dalla finestra e nei decreti legislativi si riaprirà lo scontro Pd-Ncd. Il compromesso trovato non chiarisce e non risolve il problema della rigidità del mercato.

**Scatola vuota** - Sono iniziate venerdì e continueranno lunedì le votazioni in Aula alla Camera sul Jobs act, e non è escluso che il governo ponga la questione di fiducia. Ma il Jobs Act è solo una scatola vuota di contenuti e soldi. E piena di inutili compromessi. Una legge delega votata con toni trionfali sia da Sacconi sia da Damiano è la prova provata che si tratta di un imbroglio.

**Pasticcio n.18** - L'articolo 18 dello Statuto dei lavoratori, con tutte le sue rigidità, non è stato superato, e la regolazione di questo compromesso è stata delegata a decreti legislativi che al momento nessuno conosce. Ne verrà fuori un pasticcio contro i lavoratori, le imprese, i giovani, il mercato del lavoro e anche contro il buon senso. Sarebbe bastato dire: l'articolo 18 è abolito, non c'è più il reintegro ma solo l'indennizzo. È un imbroglio, come lo è il contratto a tutele crescenti valido solo per i neoassunti. E come è un imbroglio la promessa di ammortizzatori sociali per tutti con soldi che non ci sono. Resta solo la logora annunciata di Renzi.

**Cronologia dell'imbroglio** - Sul Jobs Act, l'8 dicembre 2013 Matteo Renzi ha vinto le primarie del Pd, da cui è partita la scalata a Palazzo Chigi, in meno di un anno. Ed è poi dell'8 gennaio 2014 la e-news con cui l'allora solo segretario Pd illustra le sue idee sulla riforma del mercato del lavoro.

Diventato presidente del Consiglio nelle slide 'La svolta buona' presentate il 12 marzo, pone come termine per la riforma del mercato del lavoro lo stesso mese di marzo. Si è proceduto subito con il decreto Poletti, del 20 marzo, e subito sono sorte le prime incomprensioni tra le diverse correnti del Pd, tanto che per l'approvazione definitiva del decreto in Parlamento, il governo ha dovuto fare ricorso ben 4 volte alla fiducia. Lo stesso 12 marzo, il Consiglio dei ministri ha approvato la seconda parte della riforma voluta da Renzi: la legge delega, il Jobs Act. Viene presentato al Senato il 3 aprile e lì rimane insabbiato. Addirittura subisce il sorpasso da parte del disegno di legge Boschi sulle riforme istituzionali. Ad agosto parte l'offensiva del Nuovo centro destra con il ministro Alfano: 'Bisogna superare l'articolo 18, basta con i totem di una certa sinistra e dell'ideologia. Si tratta di una chiave per nuove assunzioni e noi proponiamo di superarlo dentro lo Sblocca Italia'.

**L'importanza della riforma** - Come ha ricordato lo stesso Maurizio Sacconi venerdì scorso, il superamento dello Statuto dei lavoratori è una battaglia storica del centrodestra, e il ministro Alfano ha fatto più che bene a rilanciarla. Salvo poi le clamorose marce indietro durante l'iter della legge. La riforma del mercato del lavoro, con l'obiettivo di eliminare le rigidità strutturali che caratterizzano l'economia italiana, viene richiesta con urgenza da tutti gli organismi internazionali. Dal 2000 al 2008, prima della grande crisi, le riforme del lavoro dei governi Berlusconi hanno creato oltre 3,5 milioni di posti di lavoro, con una riduzione del tasso di disoccupazione dal 10% al 6,1% (-3,9%), e un aumento del tasso di occupazione regolare da 55,5% al 58,7% (+3,2%). Del 3,2% di occupazione in più solo lo 0,3% afferisce a lavoro temporaneo, a conferma che i posti di lavoro creati sono stati prevalentemente a tempo indeterminato. Ma con le controriforme del ministro Fornero prima, e con i blandi decreti dei ministri Giovannini e Poletti poi, la disoccupazione ha spiccato il volo.

**L'imbroglio continua** - Ad agosto interviene con un plateale stop il premier: 'L'articolo 18 è solo un simbolo, un totem ideologico, proprio per questo trovo inutile stare a discutere se abolirlo o meno'. Ma il 28 settembre cambia idea. Ospite della trasmissione 'Che tempo che fa' sostiene che il reintegro in caso di licenziamento illegittimo è un ferro vecchio: 'Non tratto con la minoranza del partito ma con i lavoratori. L'articolo 18 è una norma che risale a 44 anni fa e tutela solo una parte delle persone, altre sono abbandonate'. Il giorno dopo la direzione del Pd approva un odg: 'Una disciplina per i licenziamenti economici che sostituisca l'incertezza e la

discrezionalità di un procedimento giudiziario con la chiarezza di un indennizzo economico certo e crescente con l'anzianità, abolendo il reintegro. Che viene mantenuto per i licenziamenti discriminatori e per quelli ingiustificati di natura disciplinare, previa qualificazione specifica della fattispecie'. Si torna sostanzialmente alla legge Fornero. Ma in Senato, dove l'8 ottobre si vota la fiducia, il maxi emendamento del governo non fa cenno all'articolo 18: si parla vagamente di 'contratto a tutele crescenti'. Il provvedimento viene approvato. Maurizio Sacconi afferma di avere vinto, e il testo sembra dargli ragione, anche se per la sua genericità rischia la sanzione di incostituzionalità. La minoranza Pd strilla per il tradimento del voto in direzione, ma non ha il coraggio di votare contro e si limita a minacciare revisioni alla Camera. E alla Camera la resa dei conti arriva il 13 novembre, con l'apertura del governo alla minoranza Pd. Nessun voto di fiducia sul testo del Senato, ma l'approvazione in tempi brevi del testo che uscirà dalla commissione Lavoro e che recepirà le proposte del Pd. Ovviamente Ncd non ci sta. Ma poi abbocca (che cosa altro potrebbe fare dopo aver ottenuto, con le modifiche alla legge elettorale, la promessa della permanenza in vita?). Il testo modificato con le richieste della minoranza Pd viene approvato in commissione e venerdì sono cominciate le votazioni in Aula. Esulta Sacconi ed esulta Damiano. C'è qualcosa che non torna.

**La posizione di Forza Italia** - Il Jobs Act è l'ennesimo imbroglio di Renzi. L'articolo 18 esce dalla porta per tornare dalla finestra. Una norma che creerà nuove rigidità, non aiuterà le imprese e non favorirà nuove assunzioni. Inoltre il testo consegna ai giudici una grande discrezionalità nel valutare la legittimità o meno del licenziamento disciplinare. E il problema del rapporto con l'articolo 76 della Costituzione resta aperto, dal momento che non è dato sapere quali saranno le 'specifiche fattispecie' in cui opererà la sanzione del reintegro. La soluzione proposta in un emendamento di Forza Italia sarebbe stata più chiara: nel caso di licenziamento disciplinare giudicato illegittimo, dare al datore di lavoro, sanzionato con la reintegra, la facoltà di optare per un'indennità predeterminata.

**Il confronto internazionale** - In nessuna parte del mondo esiste una tutela come l'articolo 18. In nessuna parte del mondo, in ragione del licenziamento illegittimo c'è la reintegra obbligatoria.

**L'imbroglio sui tempi** - Quanto ai tempi per l'approvazione, Renzi si è impegnato a renderlo operativo entro il 1° gennaio 2015. Anche questo è un

imbroglio! Stiamo parlando di una legge delega che avrà bisogno di faticosissimi decreti legislativi che dovranno tornare in Parlamento e conterranno i dettagli più 'caldi': non sarà facile mettere d'accordo non solo le diverse anime del Pd, ma anche Ncd e Scelta civica. Ancora una volta Renzi con la sua annunciate prende in giro gli italiani.

**Compromesso inaccettabile** - Renzi aveva parlato di superamento dell'articolo 18, ma l'articolo 18 rimane tale e quale. Aveva parlato di ammortizzatori sociali universali, ma nella legge di Stabilità non ci sono risorse. Per Forza Italia il superamento dell'articolo 18 è condizione fondamentale per tentare di rilanciare le assunzioni e la nostra economia. Il risultato di tutto questo caos è un inaccettabile compromesso per darla a credere all'Europa. I mercati finanziari e gli investitori non berranno questa ignobile pozione. La subiranno, purtroppo, i nostri giovani.

**LUCA RICOLFI** su “La Stampa: “Sul lavoro il governo rischia il flop”

**Camusso meglio di Renzi? Yes** - E se avesse ragione la Camusso? Nel sollevare il dubbio, lo dico subito, non mi riferisco alle proposte economiche della Cgil, e tantomeno alla baruffa sull'articolo 18. No, il sospetto che abbia ragione la Camusso e torto il governo, mi è venuto su un'unica questione, che però ai miei occhi è anche la più importante: la situazione del mercato del lavoro e i mezzi per creare nuova occupazione.

**Cherry picking. Il trucco delle ciliegie** - Cominciamo dal mercato del lavoro. Secondo Renzi negli ultimi sei mesi sono stati creati 153 mila posti di lavoro, che certo non bastano ma segnalano finalmente un'inversione di tendenza. Secondo i sindacati, invece, bisogna guardare anche alla qualità dei posti di lavoro, all'andamento della disoccupazione, alle ore di cassa integrazione. Chi ha ragione? Difficile dirlo con sicurezza, ma il pessimismo sindacale appare più fondato dell'ottimismo governativo. Secondo l'Istat negli ultimi sei mesi l'occupazione è aumentata, ma di sole 70 mila unità. L'aumento di 153 mila posti di lavoro proclamato da Renzi è solo frutto di un ingenuo trucco statistico, che gli anglosassoni chiamano cherry picking (scegliersi le ciliegie), ovvero presentare solo i dati che ci danno ragione: in questo caso confrontare i dati di settembre non con quelli di 6 mesi prima (marzo), ma con quelli del mese più basso dell'anno (aprile, in questo caso). Si potrebbe obiettare che, se consideriamo solo le ultime due rilevazioni, ossia agosto e settembre, l'aumento è di 83 mila posti di lavoro,

un risultato decisamente positivo. Ma qui intervengono ben tre contro obiezioni dei sindacati.

**Posti in più zero - Primo:** in attesa dei dati Istat più analitici, nulla sappiamo della qualità dei nuovi posti di lavoro, e tutto lascia pensare che l'aumento possa essere dovuto soprattutto alla sostituzione di posti di lavoro full-time con posti di lavoro part-time, una tendenza che non si è mai interrotta negli ultimi 10 anni.

**Secondo:** fra agosto e settembre la disoccupazione non è affatto diminuita, bensì è aumentata di 48 mila unità.

**Terzo:** sempre fra agosto e settembre sono esplose le ore di cassa integrazione, e questa tendenza è proseguita fra settembre e ottobre. Se si convertono le ore di cassa integrazione in posti di lavoro, e si correggono i posti di lavoro nominali con i posti di lavoro congelati dalla cassa integrazione, si scopre che l'occupazione reale (fatta di posti di lavoro in cui si lavora) non è aumentata di 83 mila unità ma è diminuita di 145 mila. Il che, forse, spiega l'aumento dei disoccupati registrato dall'Istat, un dato che ad alcuni è parso in contrasto con l'aumento dell'occupazione. **Primo round: Camusso 1, Renzi 0.**

**Non si crea lavoro. Ma passiamo al secondo round** - Dice Renzi che «i sindacati passano il tempo a inventarsi ragioni per fare scioperi, mentre io mi preoccupo di creare posti di lavoro». Susanna Camusso gli risponde che «se fosse vero che il governo ha intenzione di creare posti di lavoro, le norme che ci sono nella legge di stabilità rispetto ai precari sarebbero tutte diverse». Sono convinto anch'io che talora i sindacati scioperino per scioperare, e naturalmente non nutro alcun dubbio sul fatto che Renzi desideri creare posti di lavoro. Però il punto sollevato dalla Camusso è di sostanza, non di buona o cattiva volontà. La domanda cruciale non è che cosa sogna Renzi, ma è se le norme varate dal governo, in particolare la riduzione dei contributi a carico del datore di lavoro prevista dalla Legge di stabilità, siano idonee a creare nuovi posti di lavoro, dove per «nuovi» si deve intendere posti che senza quelle norme non sarebbero mai nati. Secondo la Cgil no: se Renzi puntasse davvero a massimizzare i nuovi posti di lavoro, «non distribuirebbe fondi a pioggia alle imprese, ma li vincolerebbe alle assunzioni». Qui le obiezioni della Cgil collimano perfettamente con le perplessità degli studiosi, che si possono riassumere in almeno cinque osservazioni.

**Primo:** la decontribuzione riguarda solo gli assunti nel 2015, quindi non potrà fornire una spinta permanente all'economia.

**Secondo:** la decontribuzione non richiede all'impresa beneficiaria di aumentare l'occupazione e quindi, nella maggior parte dei casi, si risolverà in un regalo alle imprese.

**Terzo:** è molto improbabile che i pochi fondi stanziati per il 2015 (1,9 miliardi) bastino a coprire le richieste, che saranno tantissime proprio perché nulla si pretende dalle imprese.

**Quarto:** la previsione governativa che i lavoratori assunti con la nuova formula siano 1 milione implica che i relativi posti di lavoro siano quasi tutti part-time, un po' come i mini-job alla tedesca (lo sgravio medio preventivato dal governo è di soli 5.000 euro per addetto, più o meno quel che paga un datore di lavoro per un assunto part-time).

**Quinto:** proprio perché non può creare un numero apprezzabile di posti di lavoro addizionali, la decontribuzione governativa non si finanzia da sé (attraverso l'aumento del Pil generato dai nuovi posti di lavoro), ma richiede ogni anno di essere rifinanziata, cosa per cui il governo non ha le risorse.

#### **Fine del secondo round: Camusso 2, Renzi 0.**

Arrivati a questo punto, qualche lettore potrebbe obiettare che è tutto da dimostrare che la decontribuzione prevista dal governo non produrrà molti posti di lavoro. E allora lasciamo parlare il governo. Nella Legge di stabilità (che è scritta dal governo, non da me) si prevede che l'impatto complessivo delle decine e decine di misure della legge stessa sia di appena 40 mila nuovi posti di lavoro. Anche assumendo che tutte le altre misure non creino un solo posto di lavoro, e che l'intero merito vada alla sola decontribuzione, si tratta di un risultato davvero modesto. Un risultato che è reso ancora più deludente dalla lettura di quel che la Legge di stabilità prevede per il lontano 2018: un tasso di occupazione e un tasso di disoccupazione quasi identici a quelli attuali, con circa 3 milioni di disoccupati. Se queste sono le prospettive, forse non sarebbe male che il governo, fra un tweet e l'altro, trovasse cinque-minuti-cinque per ascoltare non solo la Cgil ma le tante voci che, in queste settimane, hanno posto il medesimo problema: la norma prevista dal governo non pare lo strumento più incisivo per creare veri nuovi posti di lavoro. Ne ha scritto Tito Boeri sul sito *www.lavoce.info*, ne abbiamo parlato noi, come Fondazione Hume e come Stampa, con la proposta del job-Italia, ne ha discusso Confartigianato pochi giorni fa a Torino, ne ha parlato più volte in pubblico Giorgia Meloni, che sul nodo fondamentale della «addizionalità» dei posti di lavoro ha anche depositato un emendamento al Jobs Act. Su una questione come questa, il presidente del Consiglio non può cavarsela con una battuta. Perché, è vero, la Cgil troppo spesso ha lo sguardo rivolto al passato, ma in questo caso è vero precisamente il contrario: la battaglia per creare nuovi posti di lavoro è la battaglia cruciale del nostro futuro.

---

# Il meglio della settimana

---

## INDICE DEGLI EDITORIALI

**Giovedì 20 novembre/Venerdì 21 novembre  
2014**

1. **Giovedì 20 novembre: POTERI MARCI E ROSSI** – Scopriamo l'ovvio, occultato dai mass media. Dove governa la sinistra si sta male p. 15
2. **Giovedì 20 novembre: 'NO TAX DAY' E CETO MEDIO** – Strategia d'attacco al premier parolaio e alla sua tecnica traballante di accaparra voti. Il 'No Tax day' in Parlamento e in piazza p. 18
3. **Giovedì 20 novembre: I TRE INTOPPI** – Cattivi segnali sulla strada della riforma della legge elettorale e delle regole della democrazia. Non accetteremo imposizioni leonine. Se il governo ci prova, salta tutto p. 24
4. **Venerdì 21 novembre: BERLUSCONI E NOI** – “Dura minga”. Berlusconi svela in tivù che la fine del Governo è vicina. Soprattutto mostra che il suo carisma e le sue proposte sono davvero la strada per salvare questo Paese p. 30
5. **Venerdì 21 novembre: RIFORME/1** – Quel pasticciaccio brutto della riforma costituzionale e della riforma della legge elettorale p. 32
6. **Venerdì 21 novembre: RIFORME/2** – Sulle riforme, e ahinoi su tante altre cose, Renzi è totalmente inaffidabile p. 34

**GRANDE SUCCESSO** di **“UN GOLPE CHIAMATO RATING”** in edicola con **“Il Giornale”** p. 35

**Le vignette della settimana** p. 36

*Per saperne di più* p. 41

(1)

**Giovedì 20 novembre**

## **POTERI MARCI E ROSSI**

**Scopriamo l'ovvio, occultato dai mass media. Dove governa la sinistra si sta male. Vedi Italia, Regioni, metropoli. Bisogna gridarlo. Fenomenologia di Renzi che scappa da tutto, anche dalle sue promesse. E magari punta a elezioni, il cui risultato non è affatto scontato**

**I**nsistiamo. **I poteri marci e rossi** governano oggi in una filiera tragica lo Stato, le Regioni, le metropoli e le città più importanti dell'Italia.

Non esiste ragione al mondo, fisica o metafisica, per cui gli italiani possano ancora farsi incantare da questa gigantesca

combriccola di manutentori recidivi del disastro ambientale, di gestori colpevoli della situazione intollerabile delle periferie, della distribuzione capillare di un dominio di qualsiasi frammento di territorio pubblico, che passa anche attraverso le migliaia di società municipalizzate o ex municipalizzate ma sempre e comunque di un bel colore rosso carminio.

Siamo consapevoli che i giornaloni e le televisioni hanno altro a cui pensare. Preferiscono esibire i servizi o più che altro i servizietti dedicati al premier in trasferta nel mondo.



Cinque inviati della Rai, come abbiamo già scritto. Invece non se ne trova uno che racconti il cattivo governo di cui sopra.

Del resto, sin dall'anno scorso abbiamo rivelato, affidandoci al conteggio minuzioso dell'**Osservatorio di Pavia**, che il tempo dedicato dai Tg regionali alla politica locale privilegia con allegre percentuali nordcoreane i cari leader del Partito democratico.

I recenti comportamenti di **Renzi** confermano la sua strategia di **fuga globale**. Annuncia qualcosa, poi parte. Parte verso luoghi distanti come tematica e come geografia dalla promessa appena pronunciata, rinnovando con tecnica ripetitiva le stesse movenze di parole e viaggi.

Ora c'è una **novità nelle fughe**, a quanto pare, ed è segnalata all'unisono da analisti, retroscenisti, editorialisti peraltro quasi tutti suoi encomiasti coristi: **Renzi starebbe puntando ad elezioni da effettuarsi in primavera-estate**. Così coronerebbe la fuga dalle sue stesse fughe. Cioè fuggirebbe dalle sue promesse e dai suoi annunci, in modo da impedire che siano sottoposti alla verifica dei fatti, quello che gli americani chiamano fact-checking.

**Forza Italia è nata pronta a tutte le evenienze**. Segnaliamo però come questa fretta elettorale abbia una caratteristica che la rende meschina: Berlusconi, cioè il leader storico e naturale del centrodestra, non ha la pienezza dei diritti politici. Certo, basterebbe un atto di onestà intellettuale e di lungimiranza da autentico statista per ripristinare la legalità democratica violata dalla famigerata **legge Severino**, inventata per essere applicata contro la sola persona di Berlusconi.

Basterebbe eliminare la evidente incostituzionalità della pretesa di esecutività retroattiva della sanzione. Non lo fa? Peccato. E dire che avevamo sperato fosse diverso dai campioni e campioncini della sinistra italiana.



Opposizione dunque. Non è una novità. Da sempre abbiamo espresso questo giudizio, contestando e proponendo alternative nella azione politica concreta nazionale e locale, tutta a dominio di Partito democratico. Si è equivocato sul senso di responsabilità e sulla lealtà di Silvio Berlusconi alla parola data, quasi fosse una licenza universale a Renzi e ai suoi.

Figuriamoci. Questa responsabilità a cui il nostro leader e la sua Forza Italia si è attenuta, e intende confermare, consta di due punti.

1. **Collaborazione a riforme** che consentano l'affermazione di un bipartitismo in un quadro congruo di monocameralismo, con adeguato equilibrio di pesi e contrappesi, secondo il metodo del consenso reciproco stabilito il 18 gennaio;
2. **Opposizione per il bene dell'Italia**, rinunciando alla logica del tanto-peggio-tanto-meglio che ha caratterizzato la sinistra.

Non defletteremo mai dai principi di responsabilità, ovvio. Ma responsabilità non vuol dire lucidare le scarpe a Renzi e spazzolare il tappeto rosso su cui lo fa camminare giuliva la truppa dei giornalisti dotata della invisibile felpa con su scritto Leopolda.

## **OPPOSIZIONE A TUTTO CAMPO.**

E se Renzi insisterà nel violare il Patto del Nazareno pretendendo di imporre dopo i nove cambiamenti da noi accettati, gli altri otto che ha ancora in animo di introdurre leoninamente al Senato, prenderemo atto che il premier non è affidabile.

Prenderemmo atto che è uno statista dotato degli stivali delle sette leghe per fuggire dalle sue responsabilità. A proposito di stivali. Si è ben guardato da mettersi nella condizione di calzarli andando nei luoghi devastati dall'alluvione. Adesso – ci fanno sapere i citati coristi – non vede l'ora di sganciarsi dai suoi che lo vorrebbero trattenere e va. Quando ormai l'alluvione non c'è più...

(2)

---

**Giovedì 20 novembre**

---

## **‘NO TAX DAY’ E CETO MEDIO**

**Strategia d’attacco al premier parolaio e alla sua tecnica traballante di accaparra voti.**

**Il ‘No Tax day’ in Parlamento e in piazza. Le nostre controproposte per far star bene gli italiani.**

**La sinistra litiga con la sua pancia e intanto colpisce il ceto medio. Si scontrano governo e sindacati. Ma esiste un mondo fuori da questo teatrino: è la nostra gente. Riconquistiamola**

---



**F**orza Italia in campo per il Paese, strategia d’attacco e di contrasto deciso al parolaio di Pontassieve. Il presidente del Consiglio, **Matteo Renzi**, non contento dei disastri causati in questi primi nove mesi al governo, **continua con la sua strategia dell’annuncio**, della promessa, dello slogan, dello spot ad ogni costo: **annunciate acuta.**

Una tecnica ormai traballante per cercare di raccattare voti.

La nostra risposta, reale, che si tocca con mano, si chiama “No tax day”.

Una due giorni di mobilitazione nazionale, organizzata da Forza Italia, per dire **“BASTA ALLE TASSE SULLA CASA”**.

Il 29 e il 30 novembre le piazze italiane diranno con forza che **si devono cancellare 3 anni di patrimoniali sulle famiglie**.

**Torniamo al sistema di tassazione degli immobili come era con Berlusconi: escludendo la prima casa.**

Nei fatti, **tornare alla proposta di Imu federale del governo Berlusconi.**

Via i 20 miliardi di aumenti che in questi ultimi tre anni hanno tartassato i cittadini.

Nostra iniziativa in piazza ma anche in Parlamento con gli **emendamenti alla legge di stabilità** che possono permettere il tagli delle tasse sugli immobili con coperture sicure e certificate.

**La sinistra litiga su tutto e intanto colpisce il ceto medio**, componente essenziale del motore dell’economia italiana. Se il ceto medio soffre, il motore dell’economia s’inceppa.

Noi questo lo diciamo da tempo e ora che la crisi ha colpito, più di altri, imprenditori, artigiani, lavoratori autonomi, commercianti, professionisti **il Paese è in ginocchio**.

E mentre il mostro della crisi ha inghiottito le famiglie e i lavoratori onesti, il governo Renzi continua a cavalcare l’onda, succhiando le risorse della nostra economia.

**Ora che il disastro è sotto gli occhi di tutti** e che il paroliere non sembra in grado di rispondere alle esigenze del Paese, continuando a scappare dalla realtà e creando conflitti su conflitti (ultimo quello con i sindacati), **la speranza concreta rimane sempre e solo Silvio Berlusconi**, l'unico capace, come in passato, di **dare una svolta alla politica italiana** e, grazie alla sua statura internazionale, di non subire irresponsabilmente i diktat europei.

La ripresa vera, concreta deve partire necessariamente da **nuove prospettive di sviluppo e di occupazione**. Meno tasse, meno spese, meno burocrazia e l'appoggio delle banche al ceto medio.

**Forza Italia è in campo per difendere la sua gente**. È in campo per riconquistare il tessuto sociale portante del Paese. Diamo speranza, lavoriamo per un futuro migliore, per l'Italia del domani.



**Monti + Letta + Renzi**  
**TASSE SULLA CASA +200%**

dati Ance

**29 - 30 novembre #NotaxDay**



‘NO TAX DAY’  
(29-30 novembre 2014)

**BASTA TASSE SULLA CASA!**

#NotaxDay 29-30 novembre

**DIFENDIAMO LA CASA**

#BastaTasseSullaCasa

forzaitalia.it

**FORZA ITALIA BERLUSCONI**

**BASTA TASSE!**

#NotaxDay 29 - 30 novembre #BastaTasseSullaCasa

**LA CASA NON È UN LUSO. È UN DIRITTO.**

**GIÙ LE TASSE SULLA CASA!**

#NoTaxDay 29 - 30 novembre #BastaTasseSullaCasa

con Berlusconi tasse sulla casa: **11** miliardi  
senza Berlusconi tasse sulla casa: **32,5** miliardi

**SENZA BERLUSCONI TASSE SULLA CASA +200%**

29-30 novembre #BastaTasseSullaCasa

forzaitalia.it

Per approfondire leggi **IL MATTINALE SPECIALE 'NO TAX DAY' - 20 NOVEMBRE 2014**

[www.ilmattinale.it](http://www.ilmattinale.it)

**IIM**

## Il lavoro autonomo è il più colpito dalla crisi

### LE CATEGORIE PIU' COLPITE DALLA CRISI

Partite Iva individuali	<b>3.369.000</b>
Lavoratori autonomi e liberi professionisti	<b>1.682.867</b>
Commercianti (piccolo commercio, ambulanti, negozi "di vicinato")	<b>1.075.000</b>
Titolari di imprese artigiane	<b>1.116.426</b>
Piccole imprese agricole e agroalimentari	<b>869.321</b>
<b>TOTALE</b>	<b>8.112.614</b>

### AREA SOCIOECONOMICA COLPITA DALLA CRISI

Partite Iva individuali, lavoratori autonomi, artigiani e commercianti <b>direttamente colpiti dalla crisi</b>	<b>8.112.614</b>	<b>+</b>
Almeno 1 dipendente (tranne che per le partite Iva individuali) direttamente funzionale all'attività di impresa	<b>4.743.614</b>	<b>+</b>
Almeno 1 familiare a carico	<b>8.112.614</b>	<b>=</b>
<b>Area socioeconomica colpita dalla crisi</b>	<b>20.968.842</b>	

## I NUMERI DELLE ASSOCIAZIONI DI CATEGORIA

ENTI	NUMERI
<b>CONFINDUSTRIA</b>	oltre <b>148 mila</b> imprese associate
<b>CONFCOMMERCIO</b>	oltre <b>820 mila</b> imprese associate
<b>CONFARTIGIANATO</b>	oltre <b>700 mila</b> imprese associate
<b>CONFESERCENTI</b>	oltre <b>350 mila</b> imprese associate
<b>CONFAPI</b>	oltre <b>120 mila</b> imprese associate
<b>ANCE</b>	circa <b>20 mila</b> imprese associate
<b>ANIA</b>	oltre <b>230 mila</b> imprese associate
<b>ABI</b>	<b>952</b> imprese associate
<b>CGIL</b>	oltre <b>5,7 milioni</b> di persone iscritte
<b>CISL</b>	oltre <b>4,4 milioni</b> di persone iscritte
<b>UIL</b>	oltre <b>2,2 milioni</b> di persone iscritte
<b>TOTALE</b>	<b>oltre 2,1 milioni di imprese associate</b> <b>oltre 12,3 milioni di persone iscritte</b>

(3)

---

**Giovedì 20 novembre**

---

## **I TRE INTOPPI**

**Cattivi segnali sulla strada della riforma della legge elettorale e delle regole della democrazia.**

**Non accetteremo imposizioni leonine.**

**Se il governo ci prova, salta tutto**

---

**C**omunicazione di servizio. Potrebbe essere utile anche a Renzi. Si prenda nota di tutti i guai, le criticità, **gli intoppi che frenano il corso delle riforme** e rischiano di esplodere sulla strada del governo e sull'ultimo tratto di pista non si sa quanto lungo percorso da Napolitano.

1. Cominciamo dalla prima, che per noi è la risposta più urgente da dare sul piano del diritto. È il rimedio a un'emergenza democratica che impedisce il dispiegarsi della libertà politica per il leader di Forza Italia e del centrodestra. Occorre ripulire la **legge Severino** dagli evidenti elementi di incostituzionalità: guarda caso quelli che, dopo una sentenza mostruosa, sono stati applicati per eliminare Berlusconi dalla contesa politica.
2. Il secondo nodo irrisolto riguarda il pasticcio di una **legge elettorale** che è stata pensata per la Camera, dando per scontato che non si voterà più per il Senato. Questo suscita perplessità di autorevoli costituzionalisti. L'**emendamento Calderoli** taglia la testa al toro: qualora si andasse al voto prima della riforma del Senato, si adotterebbe il Consultellum, vale a dire il Porcellum ripulito dalla Corte Costituzionale, cioè senza premio per la coalizione vincente e con le preferenze.
3. Terza questione e non certo secondaria. Pare che il governo intenda far votare dalla sua maggioranza gli **ulteriori cambiamenti all'Italicum**, tra cui quello sostanziale del premio di lista, prescindendo dalla contrarietà di Forza Italia, chiaramente espressa da Berlusconi e confermata dal comunicato congiunto del 12 novembre. Se così fosse, salta tutto. **La slealtà è inaccettabile**. Non si costruisce nulla di buono su una simile pietra angolare truffaldina.

## (3a)

---

### Perché la Severino non va, in punta di diritto

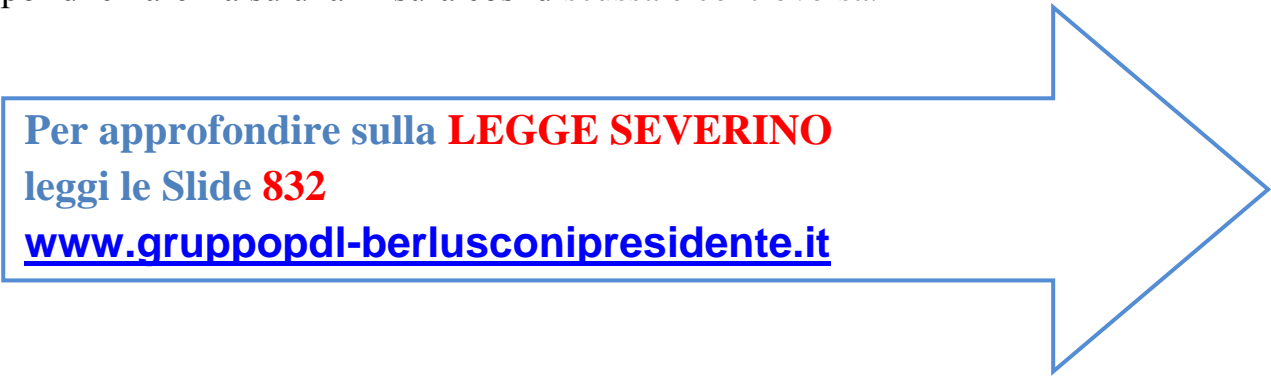
---

**L'** **emergenza democratica** richiede un lavoro semplice, tanto per cominciare. Un'operazione elementare: **tagliare via la Legge Severino**. Parliamo del **decreto legislativo 31 dicembre 2012 n. 235**, "Testo unico in materia di incandidabilità e di divieto di ricoprire cariche elettive e di Governo conseguenti a sentenze definitive di condanna per delitti non colposi", emanato a seguito dell'approvazione della legge delega 190/2012 ("Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione").

Le recenti vicende in merito alla sua applicazione dimostrano che essa è stata pensata e utilizzata con ogni evidenza per **colpire una persona**. Al punto che, quando un caso simile si è prospettato nei confronti del sindaco napoletano **Luigi de Magistris**, il Tar ha **sospeso subito** l'applicazione della norma contenuta nella legge Severino, e ha **inviato** la stessa alla **Consulta** per **dubbi di costituzionalità** relativi in particolare alla **retroattività** della misura.

La decisione del Tar ha ridato impulso all'**esigenza di una correzione legislativa**, già posta in evidenza un anno fa dal Presidente **Silvio Berlusconi**, che aveva chiesto al Senato di rivolgersi alla Consulta prima di decidere, proprio per **chiarire i dubbi sulla retroattività** delle norme sulla decadenza.

La richiesta del Presidente Berlusconi, supportata dai pareri di illustri giuristi, fu però **respinta**, e sulla questione ora **pende un ricorso alla Corte di Strasburgo**, che ancora non si è pronunciata. Il dossier di seguito riportato illustra i punti su cui si concentrano i dubbi in merito alla legittimità delle norme della legge Severino: i pareri dei giuristi, e ulteriori **osservazioni "in punta di diritto"** per cercare di fare un po' di chiarezza su una misura così discussa e controversa.



Per approfondire sulla **LEGGE SEVERINO**  
leggi le Slide **832**  
[www.gruppopdl-berlusconipresidente.it](http://www.gruppopdl-berlusconipresidente.it)

# (3b)

---

## La proposta Calderoli: a che punto è la legge elettorale al Senato

---

**M**artedì 18 novembre 2014 è iniziata in Commissione Affari costituzionali al Senato la grande battaglia per la legge elettorale. La Presidente Finocchiaro, in apertura dei lavori, ha indicato le linee che ricalcano l'idea del governo sulla riforma: **innalzare la soglia oltre la quale si ha diritto al premio di maggioranza** allo scopo di rendere compatibile con i canoni costituzionali la divaricazione tra la composizione dell'organo della rappresentanza politica e la volontà dei cittadini espressa attraverso il voto; **limitare alle sole liste e non alle coalizioni** l'assegnazione del premio; **ridurre sensibilmente le soglie** per l'accesso al riparto dei seggi.

La Presidente ha sottolineato come la legge elettorale sia una legge costituzionalmente necessaria e dunque è fondamentale seguire il dettato della sentenza n. 1 del 2014 della Corte costituzionale e considerare l'esigenza di non guardare esclusivamente alla "governabilità a tutti i costi".

Ieri, mercoledì 19 novembre, in Commissione Affari costituzionali di Palazzo Madama è emersa la necessità che la riforma, valida per la sola Camera, contenga anche le norme per il Senato nel caso di elezioni anticipate prima della riforma del bicameralismo. La richiesta che nell'Italicum ci sia una "clausola di salvaguardia" con le norme anche per il Senato, era stata fatta dal capogruppo di Fi Paolo Romani e di Sel Loredana De Petris. Ma il fautore della clausola suddetta è stato il senatore Calderoli che ha proposto di approvare l'Italicum solo per la Camera dei deputati con la condizione che venga applicato solo dopo al riforma del bicameralismo.

In caso di elezioni anticipate si andrebbe a votare con il Consultellum o proporzionale puro, in entrambe le Camere. Tale soluzione è stata ribadita anche dal Presidente emerito della Corte Costituzionale Gaetano Silvestri che, al termine della sua audizione nella Commissione Affari Costituzionali al Senato, ha prospettato la possibilità di aggiungere un rigo alla riforma: 'questa legge vale anche per il Senato'.

Anche il Presidente Silvestri ha ribadito la possibilità di applicare il Consultellum per entrambe le Camere, con preferenza unica, qualora non si dovesse approvare nessuna riforma e ci si trovasse di fronte ad elezioni anticipate.

(3c)

---

## PATTO DEL NAZARENO

### Il Patto a diciassette code (leonine). Così non va

---

**Q**uesto è l'arido elenco, che parla più di tante filosofie, delle modifiche unilaterali di Renzi ai contenuti e alla tempistica della riforma della Legge elettorale e del Senato concordati il 18 gennaio 2014.

1. 20 gennaio 2014: il testo di Legge elettorale proposto da Matteo Renzi alla direzione del Pd prevede, oltre a quanto pattuito al Nazareno il 18 gennaio, un **doppio turno tra le prime due coalizioni**.
2. Febbraio 2014: nei giorni della formazione del governo, Renzi cambia nuovamente, unilateralmente, le carte in tavola. Su pressione del Quirinale impone l'**innalzamento della soglia che le coalizioni devono raggiungere per ottenere il premio di maggioranza dal 35% al 37%**.
3. Per ottenere l'appoggio del Nuovo Centro Destra, Matteo Renzi impone l'**abbassamento della soglia per l'ingresso in Parlamento dei partiti in coalizione dal 5% al 4,5%**.
4. Per ottenere l'appoggio di Ncd Renzi impone anche che l'**Italicum si applichi solo per la Camera dei Deputati e non per il Senato** che, stando alle parole del presidente di Renzi, nel frattempo diventerà non elettivo.

5. **Pluricandidature**: l'accordo del 18 gennaio prevedeva che nessun candidato potesse essere incluso in liste in più di un collegio plurinominale. L'accordo viene successivamente modificato, e, di conseguenza, ciascun candidato può essere incluso in liste fino ad un massimo di otto collegi plurinominali
6. Con riferimento alla **definizione dei collegi**, il Patto del Nazareno prevedeva la definizione per Legge da parte del Parlamento, mentre il testo che approvato dalla Camera contiene una delega al governo per definire i nuovi collegi elettorali, entro 45 giorni.
7. 17 marzo 2014: l'Italicum è trasmesso al Senato. E lì tutto si ferma. Invece che approvare, come richiesto da più parti, subito la Legge elettorale anche al Senato, il presidente del Consiglio, a causa di tensioni interne alla sua maggioranza, impone un'**inversione delle priorità, vale a dire l'approvazione della riforma del Senato prima dell'approvazione della Legge elettorale**.
8. 8 aprile 2014: il governo presenta in commissione Affari costituzionali del Senato il **disegno di Legge Boschi (di iniziativa governativa e non parlamentare, come era stato per il disegno di Legge elettorale)**, senza discuterlo in via preventiva con nessuno.
9. Allo stesso modo, l'11 settembre il ministro Boschi annuncia: *“Nel passaggio alla Camera del ddl costituzionale sulle riforme il governo non esclude alcuni interventi al testo”*. **Con chi hanno pattuito queste modifiche?**

**Il 10 novembre si riunisce il vertice di maggioranza di Governo, nel corso del quale viene siglato un accordo specifico relativo alla legge elettorale. L'accordo contiene ulteriori cambiamenti rispetto a quanto stabilito dal Patto del Nazareno, già oggetto delle numerose modifiche sopra riportate. Di seguito i nuovi cambiamenti:**

10. Il **premio di maggioranza** è assegnato a **singole liste** (e non più alle coalizioni).
11. Il premio di maggioranza scatta alla lista che al primo turno ottiene almeno il **40% dei voti validi espressi** (la percentuale era stata in precedenza fissata al 35%, poi al 37%, e riguardava comunque le coalizioni).
12. Il premio di maggioranza **asigna direttamente 340 seggi** (e non più una percentuale di seggi sino ad arrivare ad un massimo di 340).
13. Senza nessun obbligo di coalizzarsi (e, quindi, senza distinzione tra liste in coalizione e liste che concorrono da sole), la soglia di sbarramento scende al **3% dei voti validi espressi per le singole liste**.
14. Vengono **introdotte le preferenze**, ma il **primo nome** nelle liste resterà **bloccato**.
15. **Pluricandidature**: i capilista non saranno candidabili in più di **dieci** collegi (anziché 8, come prevedeva una precedente modifica al Patto).
16. Diminuisce il numero dei collegi: oscilla tra **75 e 100**.
17. Almeno il **40% dei capilista** sarà rappresentativo di genere, come pure di genere sarà la seconda eventuale preferenza.

(4)

---

Venerdì 21 novembre

---

## BERLUSCONI E NOI

**“Dura minga”. Berlusconi svela in tivù che la fine del Governo è vicina. Soprattutto mostra che il suo carisma e le sue proposte sono davvero la strada per salvare questo Paese. Attrezziamoci per la “re-conquista”. Opposizione senza tregua in Parlamento e casa per casa. Leali sul Nazareno? Certo che sì. Ma senza sconti sul resto**

---



**L**a forza delle argomentazioni e del **carisma di Berlusconi** non sono sepolte dalla naftalina di questa mutilazione assurda della sua libertà. Ieri e oggi **la sua riapparizione in video dice due potenti “dura minga”**: non può durare.

- 1. Il primo “non dura”**, non può durare, si riferisce a questo **governo “artificiale”**, non democratico in quanto non votato dai cittadini ed esito di golpe. È la prima volta che Berlusconi lo dice. Lo scricchiolio della maggioranza era un fatto predestinato in origine dalla composizione innaturale. Ma ora quell’incastro fasullo traballa e sta per venire giù perché poggia sul niente. Questo governo Renzi non ha combinato nulla. Il **Jobs Act**, che

nelle favolose slides avrebbe dovuto essere la riforma radicale del mercato del lavoro per risanare l'economia, non determinerà la crescita dell'occupazione.

2. Dura minga l'incredibile **stallo della democrazia italiana**. Non è da paese normale che il leader dell'opposizione sia costretto a combattere la sua battaglia politica per conto di dieci milioni di cittadini con una mano legata dietro la schiena. La Corte europea dei diritti dell'uomo di Strasburgo dirà presto una parola chiara sull'ingiusto processo subito da Berlusconi, cui è stato inibito il diritto di difesa. **La Severino** a sua volta è stata dichiarata dal Consiglio di Stato (la Cassazione degli atti amministrativi) passibile di incostituzionalità. Dunque andrà modificata.

**Siamo pronti per la “re-conquista”** dopo l'occupazione totale, con strumenti antidemocratici, del territorio di questa nostra Patria da parte delle armate del Pd.

**Faremo opposizione senza tregua.** Casa per casa e in Aula. Il tanto peggio tanto meglio oggi è lasciarci governare da chi si dimostra cieco e sordo alle necessità del Paese e non ascolta minimamente le nostre costruttive proposte su tutti i temi dell'emergenza, che inutilmente abbia proposto e riproposto.

**Berlusconi ha dettato un vero e proprio programma.** Le **tasce**: sono spaventosamente troppo alte. La **casa** va preservata e quella che è la dimora della famiglia non può essere oggetto di vessazioni fiscali. I **pensionati** trascurati e considerati persone da rottamare, devono essere al centro delle preoccupazioni di qualsiasi governo. E lo saranno di quello di centrodestra prossimo venturo: sono risorse, non problema. Basta così. Le parole di Berlusconi spiegano tutto. Anche la sua e nostra lealtà a prova di bomba sul **Patto del Nazareno**, su **legge elettorale** e **riforma del bicameralismo**. Una collaborazione vera, che non contagia in alcun modo né annacqua l'opposizione scandita duramente da Berlusconi sulle emergenze delle famiglie e delle imprese.

(5)

---

Venerdì 21 novembre

---

## RIFORME/1

**Quel pasticciaccio brutto della riforma costituzionale e della riforma della legge elettorale.**

**Imponendo, per ragioni di bottega, il famoso emendamento Lauricella, il governo ha reso incostituzionale quel che resta dell'Italicum.**

**Adesso, con il premio alla lista, Renzi vuole diventare l'autore di un ulteriore sbrego del diritto. Si ricordi Matteo che 148 deputati sono figli del 'furto' consentito da una legge elettorale, il Porcellum, dichiarata illegittima dalla Consulta**

---

**L**auricella. Dice niente questo nome? Non Salvatore Lauricella, quello che fu presidente del Psi e ministro, ma Giuseppe, il figlio.

È attuale deputato del Partito democratico e ha legato il suo nome a un **emendamento**. Il celebre emendamento Lauricella, che **Renzi** su spinta di **Quagliariello**, impose difatto come **uno dei cambiamenti all'Italicum**. Serviva nelle sue intenzioni, e su richiesta specifica dei suoi alleati alfaniani, a scongiurare il rischio di elezioni nel breve periodo.

L'emendamento Lauricella **ha sradicato di sana pianta il Senato dalla legge elettorale**, che a quel punto avrebbe riguardato solo la Camera. Lo scopo era di bottega e per salvaguardare i traballanti equilibri di quella maggioranza spuria.

Era un modo per **garantirsi lunga durata**, nella consapevolezza che se una legge elettorale è pronta e rifinita, è come una pistola sul tavolo: spara.

Insomma **una furbata**, nella consapevolezza che la riforma del bicameralismo avrebbe richiesto anni...

Che tristezza però: usare una cosa terribilmente seria come la riforma della legge elettorale per includervi una polizza assicurativa di sopravvivenza di una maggioranza.

Ora succede che i **maggiori costituzionalisti** si affannano a far sapere al Senato, dove si sta discutendo di Italicum, che **non si può fare una legge elettorale che dia per presupposta l'abrogazione del Senato elettivo, visto che ancora non c'è.**

### **Un pasticciaccio brutto.**

Davanti al quale **Renzi** fa spallucce. E si accinge a far passare come nulla fosse **ulteriori cambiamenti all'Italicum**, tra cui due radicalmente innovativi: **il premio di lista e le preferenze**. Lascia intendere che ha i numeri per fare da solo, coi voti della sua maggioranza traballante, queste mutazioni.

Noi diciamo che **se fa così l'incostituzionalità è al quadrato.**

Infatti voterebbe, se mai riuscisse, una riforma essenziale sulle regole con una **maggioranza figlia di una legge elettorale che secondo la Corte Costituzionale ha consentito il 'furto' di 148 deputati** grazie a un premio di maggioranza indebito, abnorme, incostituzionale.

Davvero vuole Renzi diventare l'autore di uno sbrego del diritto così sfacciato? Il **Capo dello Stato**, a sua volta eletto grazie ad accordi figli del medesimo furto, **acconsentirà a questo scempio?**

E ricordiamo en passant che la Camera non ha ancora perfezionato la convalida dei deputati eletti con il Porcellum. Attenzione...

(6)

---

**Venerdì 21 novembre**

---

## **RIFORME/2**

**Sulle riforme, e ahinoi su tante altre cose, Renzi è totalmente inaffidabile. Ha imposto cambiamenti all'Italicum, tradendo il Patto del Nazareno, e adesso si scopre che la legge elettorale per una sola Camera sarebbe a forte rischio illegittimità. Il premier faccia pace con se stesso, al più presto**

---

**S**ulla vicenda della **legge elettorale**, e più in generale sulle **riforme istituzionali**, **il Presidente Renzi sta ormai mostrando la sua totale inaffidabilità**. Non solo perché aveva promesso una legge elettorale entro maggio, malgrado la maggioranza schiacciante, seppur determinata da una legge incostituzionale, ancora siamo molto lontani dalla conclusione del procedimento di approvazione. Nel merito poi Renzi ha cambiato opinione un'infinità di volte, tradendo e rimettendo in discussione il Patto del Nazareno. L'ultima saga della vicenda è stata adesso aperta dalle **audizioni in Commissione al Senato**, nelle quali, saggiamente, **presidenti emeriti della Corte e studiosi, non certo pregiudizialmente ostili al governo, hanno manifestato dubbi sull'approvazione di una legge elettorale che valga solo per la Camera**. L'Italia ha già i suoi problemi con maggioranze instabili e ballerine. Adesso ci manca solo che ci ritroviamo con due sistemi elettorali totalmente diversi, uno per la Camera e uno per il Senato. Renzi dovrebbe mettersi d'accordo con se stesso. La questione è troppo delicata per essere lasciata all'improvvisazione. Per il momento l'unica cosa certa è che vi è una legge elettorale uscita dalla sentenza della Corte Costituzionale, autoapplicativa e certamente legittima. Questo stato di cose può e deve essere cambiato. Ma non con una toppa che sia peggio del buco.

---

**GRANDE SUCCESSO!**

**IN EDICOLA CON**

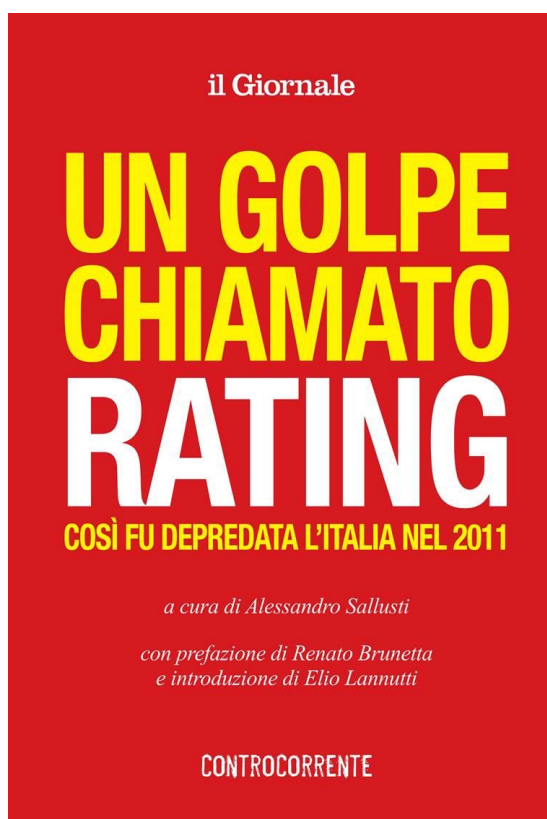
**il Giornale**

**UN GOLPE CHIAMATO RATING**

---

**I**n edicola con ‘**Il Giornale**’ il libro “**Un golpe chiamato rating**”, a cura del direttore **Alessandro Sallusti**, con prefazione di **Renato Brunetta** e introduzione di **Elio Lannutti**.

Il volume racconta la straordinaria requisitoria del pm di Trani **Michele Ruggiero** che ha **messo sotto accusa Standard & Poor’s e Fitch**.



*“Chi pretenda di ignorare queste pagine si pone automaticamente dalla parte degli oscurantisti o dei complici di un gigantesco imbroglio che ha avuto per vittima l’Italia sotto due profili: l’economia e la democrazia”.*

---

**IIM**

---

---

# Le vignette della settimana

---

Lunedì 17 novembre



---

IIM

Martedì 18 novembre

# IL GOVERNO FA ACQUA DA TUTTE LE PARTI

LA MAGGIORANZA  
HA TROVATO L'ACCORDO  
SUL JOBS ACT...



ORA BASTA  
UNA BELLA  
FIDUCIA  
E PASSA  
LA PAURA!



BALDO

Mercoledì 19 novembre

SPAZZIAMO VIA I POTERI ROSSI E MARCI!

SECONDO LA CISL  
NON SERVE  
BLOCCARE IL PAESE  
CON LO SCIOPERO

IL GOVERNO  
CI RIESCE  
GIÀ BENISSIMO  
DA SOLO!



BALDO

IIM

Giovedì 20 novembre

"NO TAX DAY" PER SALVARE IL CETO MEDIO!

ABBIAMO GIÀ  
UNA BUONA SCUSA  
PER SCIOPERARE



SI CHIAMA  
MATEO RENZI.



BALDO

---

IUM

Venerdì 14 novembre

FONDO BERLUSCONI

E QUINDI,  
CARI INVESTITORI,  
ORA CHE NON C'E' PIU'  
L'ARTICOLO 18---



BAUD

---

IIM

---

## Per saperne di più

---

### **IL PACCHETTO POLITICO-PROGRAMMATICO DI FORZA ITALIA (economia e riforme istituzionali)**

Per approfondire leggi le Slide **731-732-736-739**  
[www.gruppopdl-berlusconipresidente.it](http://www.gruppopdl-berlusconipresidente.it)

### **ANALISI DEL COMLOTTO**

Per approfondire leggi le Slide **679**  
[www.gruppopdl-berlusconipresidente.it](http://www.gruppopdl-berlusconipresidente.it)

### **IL NOSTRO FACT-CHECKING SUL GOVERNO RENZI**

Per approfondire leggi le Slide **726-727-728-729-730**  
[www.gruppopdl-berlusconipresidente.it](http://www.gruppopdl-berlusconipresidente.it)

### **BERLUSCONI: 20 ANNI DI POLITICA ESTERA**

Per approfondire leggi le Slide **573**  
[www.gruppopdl-berlusconipresidente.it](http://www.gruppopdl-berlusconipresidente.it)